

# Marchese (Pd) decade: Silvestri in Consiglio

M5S: via il manager Vernizzi. Idv: commissariare il Mose. Salvini: a questi ladroni taglierai le mani

► VENEZIA

Primo effetto dell'inchiesta sulle tangenti in laguna a palazzo Ferro-Fini. In base alla legge Severino contro la corruzione, il consigliere del Pd Giampietro Marchese (arrestato per fondi neri nell'ordine di centinaia di migliaia di euro) è decaduto dal mandato all'assemblea regionale; nel gruppo democratico gli subentrerà Filippo Silvestri di Portogruaro.

Intanto le opposizioni vanno all'attacco. I parlamentari veneti del M5S invitano il governatore Zaia a chiedere le dimissioni del manager Silvano Vernizzi. «È il "tuttofare" della Regione: commissario straordinario per la Pedemontana; direttore generale e ad di Veneto Strade; commissario straordinario per il Passante di Mestre; nonché stretto collaboratore dell'assessore Chisso, ora in carcere»; «Alla luce di questi fatti», concludono i grillini «ne pretendiamo le dimissioni per evidente incompatibilità, insieme ad una revisione il sistema di assegnazione degli incarichi a tutti i livelli, affinché non si verifichi l'accentramento, nelle mani di poche persone, di multiple cariche pubbliche che determinano feudi di potere incontrollabile». Incalza anche l'Idv: «Il presidente dell'Authority anticorruzione, Raffaele Cantone, afferma che quanto sta emergendo dall'inchiesta sul Mose è ancora più grave di quanto è venuto alla luce sull'Expo di Milano», afferma Antonino Pipitone, il capogruppo in Regione «perciò proponiamo di affidargli poteri straordi-

nari anche per il Mose. Bisogna fare luce fino in fondo: in un affarone da 5 miliardi, siamo sicuri che i fondi neri siano "solo" 25 milioni?». Di un «Veneto umiliato e devastato dalla corruzione», parla invece Pierangelò Pettenò (Sinistra veneta) che si appella «a tutte le forze della Sinistra e ai movimenti impegnati contro la logica delle grandi opere e della svendita del territorio per costruire assieme un progetto che si candidi al governo della Regione e di Venezia, strappando il bene comune dalle mani malavitose». Critico anche l'intervento di Diego Bottacin (Verso Nord): «A quattro anni dall'insediamento che fine ha fatto il palazzo di vetro promesso da Zaia? Il governatore si vanta di aver inviato a tutti i dipendenti una circolare che vieta di incontrare fornitori, consulenti e imprese al di fuori delle sedi istituzionali. Ma è forse servito ad arginare lo scandalo del Mose? Che aspetta Zaia a mettere a gara tutti i servizi che sono ancora svolti con affidamento diretto o in proroga?». Analoga la riflessione di Antonio De Poli (Udc) che sollecita la tracciabilità dei fondi pubblici nelle grandi opere. Leonardo Muraro, presidente leghista della Provincia di Treviso, se la prende con la città metropolitana: «Altro che la PaTreVe della sinistra e dei faccendieri, gli onesti si uniscono per tirare fuori il Veneto da questo fango». Più drastico il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, di scena a Vittorio Veneto «A questi ladri, per una volta, applicherei la legge islamica, ovvero il taglio delle mani».

**Filippo Tosatto**



Marchese decade dalla sua carica

